



UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 – Capacity building lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM



IL DIALOGO INTERRELIGIOSO NELLA SOCIETÀ MULTIETNICA

Percorsi di informazione/approfondimento di capacity building sul pluralismo religioso esistente nel paese

Le seconde generazioni islamiche e la scuola

Webinar rivolto a docenti scolastici
di scuole medie di primo e secondo grado

Rispondono alle questioni dei docenti:

1- Imam Abdel Kader

È per me un vero piacere- e ringrazio quelli che ci ascoltano- per poter dare un piccolo contributo a far loro conoscere la religione islamica, ovviamente a grandi linee.

Saprete quasi certamente che la nostra comunità non ha una lunga storia in Italia, diversamente da altri paesi europei nei quali la presenza di comunità musulmane ha decine e decine di anni.

In Italia una presenza significativa è iniziata negli anni novanta, quando centinaia di migliaia di persone vi si sono stabilite. La nostra comunità si compone di più etnie: i fedeli provengono infatti dal Nord Africa (Marocco, Tunisia, Egitto), dall'Asia (Pakistan, Bangladesh, Stati Arabi) e sono molto diversi, anche nella cultura, non solo nella religione. Molti di loro hanno creato una famiglia e generato figli.

Io stesso sono in Italia da 47 anni, mi sono laureato in medicina ed ho figli nati qui. Anche se li chiamiamo di Seconda Generazione sono di fatto a tutti gli effetti Italiani. Tutti sono laureati, hanno studiato fino in fondo, ognuno ha la sua laurea, anche il maschio che è l'ultimo, sta studiando ingegneria gestionale. La mia figlia maggiore è diventata consigliera del Comune di Milano.

Aldilà del personale, il tema di cui mi avete chiesto di parlarvi consiste soprattutto nel darvi alcune indicazioni e suggerimenti sulla gestione della presenza dei nostri figli a scuola, quelli che abbiamo chiamato "Seconda Generazione".

In particolare vorrei fare riferimento a quei docenti che sono a contatto proprio con questa Seconda Generazione. Credo sarebbe per loro molto utile approfondire il discorso sulle origini culturali degli studenti che frequentano le scuole. Da quanto ho capito, soprattutto nel Sud Italia, la presenza a scuola di bambini



UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 –
Capacity building lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM

di origine musulmana è molto ridotta rispetto al Nord e Centro Italia, dove le presenze sono molto consistenti.

Per quanto riguarda la Regione Umbria, dove vivo, so che a Nocera (per non fare che un esempio) ci sono classi composte al 50% da bambini stranieri; per questo è importante che il professore che ha in aula studenti con una cultura diversa e con genitori di credo differente, deve veramente aiutare gli allievi ad integrarsi nel miglior modo possibile ,senza farli sentire stranieri o diversi che dir si voglia. Anche gli allievi italiani debbono essere indirizzati a rapportarsi nel modo migliore con i compagni stranieri senza fare nei loro confronti distinzioni di razza od altro.

Mi è capitato di osservare che il bambino non fa distinzione tra lui e gli altri; quando giocano lo fanno in modo completamente naturale, non conoscono la discriminazione. Forse sono i genitori che gliela insegnano.

Mi ricordo che mia figlia aveva un compagno africano e non ha mai sentito nessun commento al riguardo, se non una volta (era piccola) quando qualcuno chiese “Come mai questo bambino è bruciato?” ed ebbe la risposta scherzosa “Forse ha preso tanto sole!

E’ una battuta simpatica. Ma è importante comprendere che vi sono presenze di origine etnica diversa, che è necessario convivere e convivere in modo giusto, equilibrato, trasparente e consapevole, per creare le condizioni di una società che possa vivere in modo umano, più che etnico.

Questi bambini hanno bisogno di essere guidati nel migliore dei modi. Le conoscenze scientifiche che si debbono studiare a scuola sono ovviamente uguali per tutti. Ma che fare dell’ora alternativa?

Mi ricordo quando i miei figli hanno cominciato a frequentare le scuole Italiane, la maestra di religione mi ha invitato per parlare ai bambini dell’Islam. Erano domande semplici, per esempio, quando vedevano mia moglie con il velo, tutti chiedevano il perché lo portasse. Io rispondevo che era un po’ come quello delle suore. Poi però abbiamo parlato dei principi dell’islam: di fede, di condivisione di molte principi spirituali simili a quelle delle altre religioni monoteiste: Cristianesimo ed Ebraismo. Tutte le tre religioni monoteiste compreso l’ Islam, credono in un unico Dio. Abbiamo poi molte regole di vita in comune.

Credo sia molto importante un’ora alternativa per i nostri figli, perché allarga la loro conoscenza. Ma poiché vivono in una società cristiana (ufficialmente laica) condividono la cultura degli altri. Ciò che manca è il contrario. Per condividere la nostra cultura, spesso invitavamo a casa degli amici che giocavano con i nostri figli per ore, osservavano e chiedevano in modo curioso il perché di gesti come quello della preghiera. E così imparavano.

È molto importante questo atteggiamento nostro e degli altri per costruire insieme un mondo in cui vivere in modo pacifico, più consapevole; quando uno conosce l’altro, si è più sereni. Quando invece non si conosce l’altro, restano molte insicurezze, incognite e incomprensioni che alimentano l’area grigia nella quale molti possono anche giocare in modo scorretto (si pensi al terrorismo); noi vogliamo far crescere i nostri figli in modo sano, naturale senza fare distinzioni e giudicare impropriamente.



UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 –
Capacity building lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM

Per questo un ruolo molto importante spetta ai professori nelle scuole, dato che i nostri figli convivono con loro otto ore al giorno. Dare a loro un orientamento, un avvicinamento li aiuta a sentirsi veramente Italiani, integrati.

Mi ricordo che alcuni anni fa, negli anni 90, erano presenti in Italia molti immigrati che non avevano famiglie. Quando hanno iniziato a sposarsi ed a portare i familiari in questo paese, erano entusiasti di veder crescere e studiare i loro figli. Poi però ad un certo punto molti di questi ragazzi , appena finita la terza media, hanno iniziato a cercare lavoro abbandonando gli studi. Abbiamo allora cercato di parlare con i genitori per spiegare loro l'importanza degli studi, della laurea anche se molte volte la situazione economica dei genitori ha un impatto importante sull'orientamento del futuro di ciascuno di questi studenti.

Questo però è un problema serio, ma non solo per i ragazzi stranieri; anche molti Italiani smettono gli studi per trovare lavoro. I giovani d'oggi hanno una mentalità che li porta ad osservare gli altri: appena vedono altri giovani che hanno la macchina, il cellulare, gli abiti firmati, siccome non possono chiedere ai genitori, vanno a lavorare. Ma dopo nascono i guai: il lavoro manuale non è facile, impone grande fatica e forza manuale.

Allora io noto che nei giovani di seconda generazione c'è un orientamento diverso: ho visto molti ragazzi studiare in tutte le università: medicina, giurisprudenza, ingegneria, economia e quanto altro.

Non dimentichiamo che la gestione di questi ragazzi implica impegno, sforzo, tempo e momenti impegnativi perché dobbiamo iniettare nella loro coscienza e conoscenza cose che servono loro per il futuro, altrimenti ci troveremo poi in difficoltà nel gestirli.

Non vorrei dimenticare di sottolineare che ci sono molte associazioni sul territorio che danno un grande contributo nella direzione di cui vi parlavo, con istruttive ed interessanti attività mirate alla condivisione, alla coesione, in breve all'integrazione.

Per quanto mi riguarda, sono responsabile del Centro culturale di Perugia e dell'Umbria e già da tempo abbiamo creato una scuola per il fine settimana che copre per così dire "le insufficienze" di una la scuola che non garantisce per i nostri giovani alcune conoscenze essenziali , per esempio la lingua araba e la conoscenza dell'Islam.

La nostra scuola cerca anche di dare un orientamento in campo morale ed etico e serve a molti. Vi sono giovani che si incontrano ogni settimana e discutono di temi molto interessanti. Anche io sono stato invitato per parlare di certi temi morali, scientifici ed educativi, e questo mi fa molto piacere.

Collaboro così alla loro educazione per trovare la retta via, senza lasciarli preda di molti fattori, che conosciamo tutti, possono essere negativi per la scelta del loro futuro. E' importante che questi giovani progettino cose utili alla loro vita futura, economica, morale, religiosa e spirituale, senza lasciarli al loro destino.

Voglio aggiungere che il ruolo della scuola è molto importante nella formazione di questi ragazzi in campo scientifico. Quando si laureano, la scelta del loro futuro dipende anche dalla loro basi morali.



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 –
Capacity building lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM

Sono consapevole di avere fatto un discorso generale ma credo che contenga tuttavia alcuni elementi importanti da approfondire e arricchire per affrontare le difficoltà cui si è oggi confrontati.

Purtroppo anche questa pandemia che ha creato un grosso problema internazionale, sta forse cambiando i modi che usavamo prima; il metodo in campo scolastico è passato online, senza contatto diretto con gli studenti. Quasi tutti hanno studiato tramite il computer. Questa forse è una scoperta importante da studiare per bene per il futuro: forse la scuola cambierà atteggiamento e programmi, anche se ancora non sappiamo come andrà a finire.

Ancora un grazie a tutti voi per avermi posto questioni ed ascoltato con interesse.

2- Zaynab Khalil

ADMI: Associazione Donne Musulmane d'Italia

“Educate i vostri figli a dei tempi diversi dai vostri”

Non è possibile vivere emarginati dal resto della società. È necessario curare i rapporti e le relazioni con gli altri, ovunque ci si trovi. Studi di campo sia sociali che psicologici mostrano come questi rapporti possono poi riflettere e influenzare la nostra vita e le nostre scelte.

Ciò che influenza la vita di ciascuno sono principalmente due cose: la prima è la società e la famiglia. Se lo comprendiamo, possiamo poi lavorare per creare gli strumenti adatti per educare al meglio i propri figli e formare una famiglia serena e una società sana.

Tuttavia per raggiungere questo obiettivo occorre essere realisti, vedere le cose con razionalità e lucidità e con la mente libera da influenze negative dettate da retaggi culturali e ignoranza religiosa.

L'educazione realistica è quella che crea maggiore successo per una sana integrazione e la costruzione di ponti solidi di dialogo e scambio, tra la propria cultura d'origine e la società in cui si vive. In ogni caso il dialogo e lo scambio di conoscenza debbono avvenire prima di tutto dentro se stessi..

Quando un immigrato arriva e sceglie di vivere in questo Paese, si trova davanti ad un enorme differenza tra stili di vita, credo, cultura, tradizioni, valori rispetto al proprio paese d'origine.

Nella mia esperienza personale, all'arrivo dei miei figli, mi sono chiesta : come posso conciliare i miei valori, la mia educazione culturale/religiosa senza doverli emarginare e “scollegare” dal resto della società?

Per molto tempo ho dovuto osservare a fondo ciò che mi circondava, senza comprendere la lingua appieno, senza alcuna conoscenza della cultura di questo Paese. Ho visto cose molto positive ed altre meno. Ho cercato di assimilare il positivo che vedevo e farne miei i valori.

Nei primi tempi, quando i figli erano ancora piccoli, era molto più semplice. Perché lo sforzo era minore. Quando sono diventati grandi e avevano ormai sviluppato una loro capacità critica ho iniziato a capire che non bastava più indirizzarli verso un'educazione basata sulle “tradizioni” familiari, ma bisognava mettere in



UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 –
Capacity building lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM

atto l'educazione realistica, basata cioè sulla realtà che vivevano. Che spesso è ben lontana dai "voleri" o dalle "scelte" della propria famiglia d'origine.

Mi sono così concentrata su alcuni punti per me fondamentali:

La fede in Dio, in una famiglia credente e praticante, è la base di qualsiasi forma di educazione.

- Dialogare con i figli in maniera scientifica e concreta e non più "è così e basta", come spesso molte famiglie musulmane fanno.

-Non utilizzare metodi duri e severi, bensì forme di dialogo e confronto. Oggi sempre più giovani nascono e crescono privi di carattere ed hanno paura del confronto a causa di una società che inculca loro l'essere "come noi". Questo punto è molto difficile da applicare.

-Ascoltare le loro paure, le loro difficoltà, i loro dubbi.

Nella mia esperienza personale, quando i miei figli erano piccoli ho sempre cercato di dar loro l'impronta di un giusto esempio, rendendomi parte attiva della loro vita scolastica. Ho fatto la rappresentante dei genitori per molti anni; ho visto e vissuto con loro le difficoltà e insieme abbiamo cercato soluzioni per vivere al meglio "la diversità" che a quei tempi non era così diffusa.

Negli anni '80 eravamo tra i pochissimi musulmani presenti a Perugia. E nel mio Comune, gli unici.

Ero l'unica donna che portava lo hijab prima che le mie figlie più grandi decidessero di indossarlo.

Per me era il modo migliore per conoscere il contesto in cui vivevano i miei figli e capire meglio quali strumenti di educazione usare.

Li ho fatti frequentare le ore di Religione Cattolica a scuola, così che potessero conoscere la religione del Paese in cui vivevano, diversa dalla propria ed ho insegnato loro a confrontarsi quando si parlava di Islam in classe, anche aiutandoli a preparare la lezione. Rendendoli partecipi alla reciproca conoscenza li ho resi capaci di confrontarsi serenamente ed essere orgogliosi di ciò che erano.

I miei figli vivono in un paese cattolico e l'assimilazione di certe tradizioni culturali/religiose è inevitabile. Per questo la conoscenza culturale della religione che si vive (diversa da quella che si crede e si pratica) è stato importante. Come ad esempio lasciarli trascorrere il tempo con amici durante le festività (Pasqua, Natale ecc...).

L'arrivo dell'adolescenza è un momento molto difficile a prescindere da culture e religioni. È un cambiamento biologico del corpo e della mente. Mentre un bambino ha come esempio gli ideali dei propri genitori, in adolescenza il proprio idolo diventa la società. E se la propria famiglia è "diversa" rispetto agli ideali della società, il giovane entra in profonda crisi di identità. Se dietro a lui non vi è una famiglia solida, che lo abbia educato a coltivare positivamente questi rapporti intra familiari e sociali, il giovane riuscirà a trovare la propria identità in questa grande insalata di culture e religioni, con ingredienti che si sposano alla perfezione tra di loro, pur mantenendo ognuno il proprio splendido sapore.



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 –
Capacity building lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM

Questi rapporti influenzeranno la loro vita e le loro scelte. E al genitore spetterà un doppio lavoro: gestire un adolescente e gestirlo in un contesto che è diverso dalla cultura del genitore stesso. Una sfida interiore non da poco. E spesso sottovalutata sia dalla società che dalle proprie comunità di appartenenza.

Cercherò di spiegarlo di seguito.

Nei miei anni di attività volti al dialogo ed all'integrazione, sono riuscita a trovare due tipologie di Seconde Generazioni.

La prima tipologia. **GIOVANI CHE PROVENGONO DA FAMIGLIE CHE NON VIVONO LA REALTÀ**

Spesso sono famiglie immigrate in cui il padre fa lavori che lo tengono lontano dalla vita quotidiana della famiglia; la madre, che spesso arriva dopo il marito di molti anni, non è riuscita ad inserirsi appieno nella società. Non conosce la lingua e viene da paesini rurali in cui le diversità culturali e religiose sono assenti, per cui arriva in un mondo completamente nuovo: paesi democratici con differenze in ambito culturale e di genere molto profonde.

Questa madre sviluppa una instabilità emotiva e percettiva di ciò che la circonda. Si isola. E con lei isola i figli piccoli. E li cresce emarginati rispetto alla società che vivono. (Non vanno a compleanni di compagni, non si interessano dell'andamento scolastico, non partecipano alla vita scolastica ecc...).

Questa generazione cresce in opposizione alla cultura d'origine, poiché vede in essa una proibizione continua, che la società associa ad un fatto religioso/culturale, ma che in realtà non è così. Queste generazioni cercano una identità in maniera sbagliata, escludendo le proprie origini a priori. Spesso rifiutano la lingua d'origine, provano imbarazzo per la propria madre "velata", e si isolano cercando di tenere queste due realtà nettamente separate e scollegate.

Spesso, il giovane, se non rifiuta la sua origine cerca di vivere le due realtà con due maschere differenti. A casa è una persona e fuori è un'altra. E se succede qualcosa, tutti rimangono stupiti e increduli pensando che quel ragazzo mai avrebbe fatto qualcosa di sbagliato sia per un versante che per un altro.

La seconda tipologia. **GIOVANI CHE CRESCONO IN FAMIGLIE CHE VIVONO LA REALTÀ.**

Nella maggior parte dei casi sono famiglie con una forte identità di origine che, trovandosi in un paese "straniero" decidono di vivere appieno la società "diversa" nel modo più sereno possibile, assimilandone il positivo e scartando il negativo. Riescono a far crescere i propri figli con altrettanta forte identità, educandoli alla conciliazione delle due identità.

I genitori di questa tipologia sono persone consapevoli di dover educare i propri figli diversamente dalla educazione ricevuta. Sanno che prima o poi dovranno fare i conti con il confronto. E non solo; nel loro viaggio migratorio c'è stata maggiore consapevolezza del dover affrontare qualcosa di diverso. Questa generazione cresce sicura e orgogliosa delle proprie identità.

In conclusione, vorrei dire che, come comunità religiose e associazioni di musulmani italiani, lavoriamo da sempre non solo per un dialogo tra fedi e culture, ma anche e soprattutto in seno alla propria comunità, per aiutare chi ancora non ha rivolto lo sguardo verso la realtà e trova enormi difficoltà con i propri figli.



UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 –
Capacity building lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM

Sono le comunità che spesso devono fare lo sforzo maggiore di capire e comprendere che vivere in una società non islamica non significa perdere la propria identità ma che anzi significa trovare il vero senso della fede. Lontana e priva dai retaggi culturali di provenienza e quindi viverla e praticarla nella sua forma più pura giusta.

Se non si fa questo sforzo i giovani cresceranno giovani, confusi e insicuri, privi di qualsiasi carattere, quel carattere che al contrario serve per costruire identità plurali e rispettose l'una dell'altra..

Concludo con un famoso detto di Omar Bin Al Khattab che dice : “Educate i vostri figli a tempi diversi dai vostri”.